

**Martedì, 25 ottobre 2016**

**PRIMO INCONTRO DEI RETTORI BRASILE - ITALIA**

**DISCORSO DEL MAGNIFICO RETTORE**

Signore Ambasciatore del Brasile in Italia, Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, Presidente del Gruppo Coimbra delle Università Brasiliane, Presidente della Lega Nazionale Cooperative, Autorità civili, religiose e militari, Colleghi Rettrici e Rettori Brasiliani, Italiani e di altri importanti Paesi, Signore e Signori.

Per prima cosa voglio ringraziare tutti Voi per aver aderito a questo **Primo Incontro dei Rettori del Brasile e dei Rettori dell'Italia** che si svolge all'interno di questa nostra Università millenaria. In modo particolare saluto l'Ambasciatore del Brasile in Italia Ricardo Neiva Tavares e la nostra Ministra dell'Università e della ricerca Stefania Giannini che purtroppo per un impegno istituzionale imprescindibile non può essere presente qui oggi, ma che ha supportato fin dall'inizio questo nostro progetto.

Consentitemi poi di ringraziare i tantissimi docenti dell'Ateneo che hanno profuso un impegno encomiabile per l'organizzazione di queste giornate così speciali. Cito in particolare, e per tutti, la Prorettrice alle attività di internazionalizzazione Francesca Zanella, il Prorettore al bilancio Antonello Zangrandi e Andrea Cilloni, mio Delegato al Sistema Cooperativo e Presidente del Centro Internazionale di Studio e Ricerca sul Sistema Cooperativo dell'Università di Parma.

Ringrazio inoltre i componenti del Senato Accademico, i Direttori di Dipartimento, i Consiglieri di Amministrazione, la dirigenza dell'Ateneo, ed in particolare i tecnici e gli amministrativi e tutto il personale non docente senza il cui impegno, corale ed intelligente, mai avremmo potuto organizzare un simile evento.

E' doveroso inoltre esprimere una piena gratitudine al Sistema Cooperativo italiano e della Regione Emilia – Romagna, che ha contribuito in modo determinante alla realizzazione di questo evento di respiro internazionale, insieme a Consorzi e produttori di Parma, che ci hanno omaggiato di alcune eccellenze dei prodotti tipici del nostro territorio, che abbiamo degustato ieri durante il welcome cocktail e che degusteremo oggi e nei prossimi giorni.

Da ultimo, permettetemi di dedicare questa giornata agli Studenti universitari che sono il fulcro e la ragione prima perché siamo qui riuniti oggi, e che ci hanno gentilmente “prestato” la “loro” Aula Magna per porgere un benvenuto speciale ai nostri Ospiti illustri.

Il nostro vuole essere l'Ateneo dove si pratica la cultura del fare creativo e l'incontro di oggi è uno dei molteplici modi in cui questa Università esprime la propria creatività.

Le relazioni tra il Brasile e l'Italia stanno vivendo un momento di grande rinnovamento avviato già da alcuni anni.

Grazie ai legami storici e umani esistenti fra i nostri due popoli, oggi assistiamo ad un avvicinamento senza precedenti tra la società brasiliana e la società italiana, che si sta traducendo in un significativo ampliamento della cooperazione culturale e dei rapporti economici attraverso le azioni dell'Ambasciata del Brasile in Italia, del Ministero dell'Università e della Ricerca (in particolare l'Ufficio IV per la Cooperazione interuniversitaria della Direzione Generale per l'Università), del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (in particolare l'Ufficio VII della Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese) congiuntamente ad altre Direzioni Generali e della Conferenza dei Rettori delle Università italiane.

Come Rettore dell'Università di Parma, mi sento onorato e sono felice di poter accogliere e riunire, in un contesto così promettente i Colleghi Rettori del Brasile, dell'Italia e di altri importanti paesi, nonché personalità illustri del mondo diplomatico, politico ed imprenditoriale.

Il Brasile vive un momento particolarmente intenso per il suo sviluppo economico e sociale, basti pensare ad esempio alla Giornata Mondiale della Gioventù del 2013, ai Mondiali di Calcio del 2014 e alle Olimpiadi del 2016, ma soprattutto il Brasile emerge agli occhi del Mondo intero per il suo humus accademico e culturale.

Il Gruppo Coimbra delle Università Brasiliane che riunisce ben 72 atenei del Brasile ha scelto l'Università di Parma per ospitare la Nona Assemblea Annuale e l'Ottavo Seminario Internazionale del gruppo.

Il nostro Ateneo ha stipulato un accordo quinquennale con il Gruppo Coimbra, volto a promuovere e a rafforzare la cooperazione, la condivisione delle informazioni, il miglioramento dei programmi di ricerca e di istruzione, lo scambio di docenti, ricercatori e la mobilità di studenti universitari e laureati.

Il Primo Incontro dei Rettori Brasile-Italia di oggi verte su tematiche di grande rilievo: imprenditorialità, innovazione, sviluppo e inclusione sociale. Solo una società che promuove sviluppo ed inclusione sociale sarà capace di aiutare i giovani a diventare imprenditori ed innovatori. Questi due aspetti sono, e devono essere, le due facce della stessa medaglia. E noi, cari Colleghi, ancor prima di essere docenti e Rettori, siamo cittadine e cittadini, ed in quanto tali, dobbiamo essere il terreno solido e fertile per consentire ai nostri giovani di piantare i semi della speranza che si trasformino in alberi robusti con radici solide.

Ma per fare questo occorre educare ed istruire i nostri giovani a diventare adulti e cittadini, ancora prima che laureati e professionisti.

A partire da domani fino a venerdì 28 ottobre si entrerà nel vivo dell'Ottavo Seminario internazionale "Universities for a World without Borders", che vuole sottolineare l'impegno delle istituzioni oggi presenti per confrontarsi su temi legati alla ricerca ad alto impatto nei cinque continenti, all'internazionalizzazione creativa in contesti critici, al rapporto fra università e Paesi BRICS e alle relazioni fra mondo cooperativo e università.

In modo più specifico, giovedì 27 ottobre, grazie al contributo significativo della Lega delle Cooperative e dei suoi molteplici strumenti, si affronteranno i temi dello sviluppo del modello cooperativo italiano e della sua possibile esportazione in altri sistemi economici, particolarmente quelli dell'area BRICS con un focus specifico sui temi del food nella giornata conclusiva di venerdì.

L'Università di Parma, che ha firmato oltre 20 protocolli di cooperazione con atenei brasiliani, ha sviluppato con il Brasile ed altri paesi extraeuropei, progetti internazionali particolarmente rilevanti come il progetto denominato "Overworld", (un progetto di mobilità per studenti e docenti nei paesi extra-europei a cui hanno aderito 16 atenei brasiliani); l'attivazione di diversi double degrees; l'azione di Erasmus Plus (International Credit Mobility) per la mobilità di studenti e docenti da e verso il Brasile insieme ad altri paesi non-europei (progetto per il quale questo Ateneo ha ottenuto un importante riconoscimento dall'Unione europea) e da quest'anno anche un progetto di visiting professors.

Ma l'Università di Parma sta cercando di fare di più anche nel campo della ricerca e del trasferimento tecnologico a livello internazionale. Nell'ambito della strategia Mastercampus, sta dando vita ad un Polo per l'Innovazione (con i progetti Innohub, Country Food Labs e TechMed).

Questi progetti sono volti a creare strutture dedicate ad accogliere aziende nazionali ed internazionali interessate ad un rapporto ravvicinato e dinamico tra ricerca d'impresa, l'innovazione di processo/prodotto e la ricerca universitaria nei settori della nutrizione, della meccanica e impiantistica alimentare, dell'informatica-elettronica ICT, delle biotecnologie e dell'ambiente, della chimica e della farmaceutica.

In più, l'Università di Parma ha di recente avviato i lavori per l'istituzione di una Scuola Internazionale di Alta Formazione sugli Alimenti e la Nutrizione, una scuola di eccellenza per la didattica, la ricerca e il trasferimento tecnologico sui temi legati al food, proprio qui nel cuore europeo della Food Valley.

Colgo l'occasione per invitare i colleghi brasiliani, italiani e di tutte le altre nazionalità a partecipare a questi progetti per accrescere lo scambio internazionale di didattica e di ricerca fra i nostri Paesi, e invito i docenti del nostro Ateneo a fornire informazioni e a stabilire contatti per fare in modo che i nostri colleghi possano ritornare molto presto a Parma con nuovi progetti e nuove idee.

L'incontro di oggi, rappresenta quindi un segno tangibile del volto nuovo del nostro Ateneo, che vede nell'apertura e nell'inclusione due dei suoi punti di forza.

Noi Rettori, docenti, genitori, mondo cooperativo dobbiamo essere un esempio “dando l’esempio” per le generazioni di giovani di oggi e di domani. I nostri giovani studenti devono trovare nelle proprie famiglie e in noi Rettori, docenti ed autorità, punti di riferimento “sani e affidabili” per lo sviluppo della loro dimensione umana e professionale.

Il titolo di questo simposio non poteva rappresentare meglio lo spirito rinnovato dell’Università di Parma: “Universities for a World without Borders”, Università per un mondo senza frontiere e senza confini di ogni genere.

È quello che io desidero per l’Università di Parma; ed è quello che, sono certo, tutti noi vogliamo per tutte le Università del mondo.

Perché, eliminare idealmente e nei fatti le frontiere, consente di aprirsi al diverso.

Perché se non ci apriamo al nuovo, all’altro da noi, si resta confinati nei limiti del proprio io, nei meandri imbriglianti del proprio Ego.

E invece, la missione primaria di tutte le Università del mondo, ancor prima di fare didattica, ricerca e innovazione tecnologica, è proprio quello di aiutare e sostenere i giovani ad accogliere il diverso da loro.

Il maestro della psicologia del profondo Gustav Jung, diceva che ognuno di noi porta dentro di sé un *animus* e un’*anima*. L’altro diverso da noi può rendere il nostro io, incompleto e parziale, finalmente completo e totale.

È così nei rapporti sociali, ed è così nei rapporti affettivi e professionali.

Cosa saremmo tutti noi senza gli altri? Che senso avrebbe il nostro vivere se non vivessimo in un confronto continuo di opinioni e di sentimenti con chi ci circonda? Penso che sia proprio questo il significato intrinseco di un mondo senza confini.

In ogni momento dobbiamo avere il coraggio di lanciare il “cuore oltre l’ostacolo”, oltre i confini ristretti delle nostre case, delle nostre province, dei nostri Atenei ed aprire il cuore e la mente al diverso da noi, perché è la diversità che arricchisce l’Umanità.

E non dobbiamo avere paura, perché la paura, che a volte è paura di fallire, può diventare un grave limite alla nostra libertà e al progresso di tutti.

L’Università, in ogni parte del mondo, è un luogo abitato da donne e uomini liberi, che hanno anche l’audacia di affrontare ogni difficoltà, anche quelle apparentemente insormontabili.

Io vorrei che questo fosse il messaggio filosofico della giornata di oggi e il ricordo che tutti voi porterete a casa.

Grazie ancora per essere qui.